LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

LA "DICIASETTESIMA,, DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Fiorentina s'avvantaggia sulla Juventus, raggiunta dall'Ambrosiana

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

A Milano: Ambrosiana-Livorno 5-1.
A Roma: Lazio-Triestina 0-0.
A Torino: Bologna-Torino 1-0.
A Sampierdar.: Sampierd.-Aless. 2-1.
A Napoli: Napoli-Juventus 0-0.
A Brescia: Brescia-Roma 2-1.
A Firenze: Fiorentina-Milan 1-0.
A Vercelli: Pro Vercelli-Palermo 0-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Fiorentina	17	11	5	1	33	8	27
Ambrosiana	17	9	6	2	36	11	24
Juventus	17	9	6	2	30	15	24
Roma	17	8	4	5	37	24	20
Lazio	17	8	3	6	30	24	19
Triestina	17	8	3	6	21	22	19
Napoli	17	8	2	7	30	25	18
Bologna	17	7	3	7	25	23	17
Alessandria	17	7	3	7	29	33	17
Torino	17	5	5	7	24	25	15
Milan	17	4	7	6	22	28	15
Brescia	17	5	5	7	23	31	15
Palermo	17	4	7	6	11	21	15
Sampierdar.	17	3	4	10	11	31	10
Livorno	17	3	4	10	15	38	10
Pro Vercelli	17	2	2	13	11	25	6

SERIE B

GIRONE A

I risultati

A Pisa: Pisa-Novara 3-1.
A Legnano: Legnano-Lucchese 1-1.
A Viareggio: Seregno-Viareggio 1-0.
A Tortona: Derthona-Casale 2-2.
A Cagliari: Genova-Cagliari 1-0.
A Vigevano: Vigevano-Pro Patria 1-1.
A Pavia: Pavia-Catania 1-0.
A Messina: Messina-Spezia 2-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Genova	17	14	2	1	38	8	30
Pisa	17	10	5	2	56	18	25
Novara	17	9	4	4	35	21	22
Catania	17	9	3	5	26	20	21
Casale	17	5	8	4	18	24	18
Vigevanese	17	6	5	6	33	24	17
Viareggio	17	7	3	7	29	22	17
Lucchese	17	6	5	6	23	22	17
Cagliari	17	5	6	6	21	28	16
Messina	17	5	6	6	26	26	16
Seregno	17	4	7	6	22	27	15
Spezia	17	6	3	8	22	32	15
Legnano	17	5	4	8	22	33	14
Derthona	17	3	6	8	21	31	12
Pro Patria	17	3	5	9	17	27	11
Pavia	17	3	3	11	17	33	9

GIRONE B

I risultati

A Perugia: Perugia-Aquila 1-1.
A Ferrara: Spal-Padova 2-1.
A Venezia: Venezia-Foggia 1-1.
A Como: Comense-Verona 2-1.
A Vicenza: Atalanta-Vicenza 3-2.
A Modena: Modena-Civitavecchiese 4-0.
A Bari: Bari-Pistoiese 3-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Modena	16	11	0	5	30	22	
Atalanta	16	9	3	4	22	16	21
Fidelissa	16	8	4	4	22	14	20
Verona	16	8	3	5	22	16	19
Bari	16	7	4	5	25	17	18
Cremonese	16	7	4	5	21	15	18
Aquila	16	6	5	5	29	20	17
Spal	16	6	5	5	20	17	17
Comense	16	6	4	6	18	23	16
Forzia	16	6	3	7	23	21	15
Vicenza	16	4	5	7	15	25	13
Venezia	16	5	3	8	15	27	13
Padova	15	4	4	7	21	19	12
Catanzaro	16	4	2	10	12	25	10
Perugia	16	3	2	11	11	25	8

I rosso-neri in ripresa

Sampierdaren.-Alessandria 2-1

Cappellini (S) - Comini (S)
Celoria (A)

Sampierdarenesi: Protumo, Ciancimeria, Rigotti, Callegari, Avalle, Lanzicini, Comini, Malatesta, Pogo, Cappellini, Poggi, Rebolino.

Alessandria: Mosele, Fenoglio, Borelli, Barale, Contenaro, Milano, Cattaneo, Gardini, Notti, Celoria, Gastaldi.

Arbitro, Salvagno di Trieste.

Genova, 25 mattino.

L'incontro non ha nulla da dire: una squadra prevalere sull'altra. La Sampierdarenese ha cannninato assai bene in prima linea, per opera di Malatesta, Comini e Cappellini, i quali sono riusciti a procurarsi ottimamente azioni da goal, pur avendole poi sbagliate quasi tutte, ma la rivale il suo reparto migliore nella linea mediana.

In campo alessandrino non ci è avuto un reparto che abbia sovrcchiato l'altro. Le linee arretrate hanno funzionato a dovere, mentre l'attacco è in parte mancato nei momenti risolutivi, difettando nel tiro a rete.

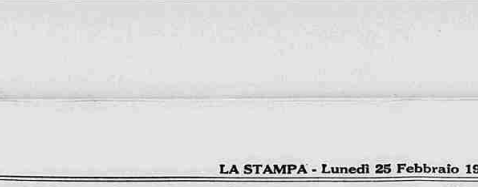
Prima battuta per i grigi, ci qual si contrappone subito Protumo che, al 6' devia la seguente azione con volo attraverso la porta un pericoloso tiro di Notti. La Sampierdarenese contrattacca con impeto e va in vantaggio al 10' su azione partita da Avalle, che lancia Malatesta. Questi avanza di qualche passo e, appena entrato nell'area di rigore avverte l'opportuno tiro basso sul quale si gettano contemporaneamente Cappellini e Borelli. Il primo tocca appena il pallone che, proseguendo nella sua traiettoria sorprende Mosele, gettatosi in ritardo perchè sorpreso dall'azione di Cappellini e Borelli, ed entra in rete.

Nuovi attacchi dei grigi, ai quali Profumo oppone nuovamente un paio di superbe parate che meritano vivo tributo. Il tivoro degli ospiti, e nuovo goal della Sampierdarenese al 23'. Ora l'arbitro ha negato un chiarissimo rigore ai rosso-neri su evidente fallo di Fenoglio in piena area. Infatti Fenoglio, rimandando con una mano un centro di Rebolino, dà modo a questi di riprendere la palla e di mandarla al centro ove Comini, con un magistrale colpo di testa la devia in rete in modo imparabile.

Se la Sampierdarenese ha segnato allorchè l'Alessandria attaccava di più, i grigi ottenevano il loro punto quando maggiore era la pressione dei rosso-neri, i quali dopo aver mancato con Malatesta un altro goal al 38', si vedono battuti sul rivuio di Mosele che manda la palla a Notti. Questi avanza e smista verso sinistra a Celoria, il quale, con un magistrale tiro da quindici metri, manda la palla ad incrociare in rete a fil di palo.

L'incontro si chiude con i rosso-neri, i quali cedono visibilmente e fino alla fine del tempo l'Alessandria domina in modo netto. Nella ripresa, malgrado il gioco sempre vivacissimo, il punteggio non è più cambiato.

La Sampierdarenese ha sbagliato assai quattro goals sicuri ed un tiro di Cancellini, dopo aver battuto sotto la faccia della traversa, è ritornato in campo. Superiorità dei rosso-neri per una mezz'ora e pericoloso quarto d'ora finale dei grigi che hanno messo a repentaglio il successo della Sampierdarenese fino alla fine.



TORINO-BOLOGNA: Gianni sta per fermare la palla mentre arrivano in corsa Gasperi Bo e Zacconi. (Foto Gherlone).

BURRASCA SCATENATA DA UN CALCIO DI RIGORE

Bologna-Torino 1-0 (1-0)

FEDULLO

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Montesanto, Donati e Corsi; Meini, Fiorini, Schiavio, Fedullo ed Ottani.

Torino: Maina; Ferretti e Zanelio; Poet, Janni e Prato; Lattuada, Bo, Zaccone, Vecchina e Spinola.

Arbitro: Carminati di Milano.

L'interesse della giornata gravitò su due punti culminanti, su quanto avvenne, cioè, al sedicesimo minuto del primo tempo ed al minuto finale della ripresa. Al sedicesimo minuto del primo tempo il Bologna segnò con una meravigliosa di tiro scoccato dal piede destro di Fedullo: questo tiro decise delle sorti dell'incontro. Al minuto finale della ripresa, il Torino vide finalmente comparire l'occasione del pareggio sotto forma della concessione di un calcio di rigore. L'incaricato del tiro sbagliò nettamente il bersaglio. Eseguito, così, senza effetto pratico la punizione, l'arbitro diede, e col fischio e con un segno delle braccia, il segnale di chiusura dell'incontro.

La gazzarra

Scoppiò allora inaspettatamente — perchè motivo plausibile più non esisteva — un incidente di un tipo a cui più non si è abituati nei nostri campi di gioco. Già al momento in cui l'arbitro aveva concesso il calcio di rigore, una scnatta punto all'indirizzo di esso era prodotta. I giocatori avevano circondato l'arbitro, gli uni spergiurando che non v'era stata infrazione alcuna alle regole del gioco, insistendo gli altri perchè il massimo della pena venisse inflitto. Fu un miracolo se in manifestazione non uscì fin da allora dai limiti delle espressioni verbali.

Da questi limiti si uscì, però, al momento in cui l'incontro fu dichiarato chiuso. Attorno all'arbitro, e mentre sia questi che i giocatori stavano avviandosi al sottopassaggio che adduce agli spogliatoi, si venne su piccolo pandemonio. Uno dei guardalinee accorse a difesa dell'arbitro, attorno a cui si affollavano i bolognesi, e divenne fulcro non passivo del tafferuglio, e fra giocatori e pubblico avvenne che persone intromessesi per far da paciere, scagne una gran gazzarra. Nessun spettatore entrò in campo, comunque. Fra le assordanti grida degli spettatori la gazzarra durò per qualche minuto, aumentata e complicata anche dal fatto che, nella confusione generale, molti non avevano inteso il fischio finale e ritenevano che l'incontro non fosse giunto al suo termine e fosse stato, invece, trncato a seguito delle intemperanze dei giocatori del Bologna. In realtà, al momento in cui la contesa fu chiusa si era al quarantaseiesimo minuto di gioco, al secondo di ricupero, quindi, come tempo, si era in piena regola.

L'eccitazione salì al colmo e durò a lungo. Ci volle del bello e del buono per evitare ulteriori e peggiori incidenti. E mentre fervevano le discussioni fra il pubblico che non tollera sfollare, il Torino presentò reclamo avverso l'esito della partita per motivazione di irregolarità di posizione di giocatori sopravvenuta mentre si eseguiva la punizione del «rigore».

L'incontro resta sotto l'impressione di questo grave e rumoroso incidente finale. Un'impressione schicciante; una macchia. Esso non meritava una simile fine. Non era stato privo di tecnica dal punto di vista tecnico, ma non era mancato di interesse. Non era stato privo di incidenti e neanche di ruvezze, ma, tutto sommato, era filato via liscio, e era anodato senza accenni a tempesta né grossi guai.

A grandi tratti, chè di più non merita, l'andamento del giuoco era stato il seguente:

Il Bologna, vinto il sorteggio, aveva scelto di giocare subito al primo tempo con la brezza che spirava in giornata ora serena e null'affatto fredda, ed il terreno si presentava in ottime condizioni, ma il vento spirava forte sul campo.

Un gran bel goal

In considerazione delle indisponibilità per ferite, squalifiche e richiami alle armi, il Torino aveva modificato un po' tutta la struttura del suo «undici» e passato Zaccone al comando dell'attacco. Il Bologna si era, viceversa, volontariamente privato di Sansone e mancava del solo

Reguzzoni, che non riprenderà a giuocare che domenica prossima.

I primi dieci minuti di giuoco furono a vantaggio del Torino. Il subito ingresso, il solito slancio, la solita buona volontà. Qualche situazione pericolosa, ma nessun tiro meritevole. Poi il Bologna cominciò a snodare qualche attacco tenendo la palla maggiormente a terra e mostrando maggior intesa fra uomo e uomo. Ed al 16.o minuto, proprio su uno di questi attacchi, giunge il guizzo che decide dell'esito dei novanta minuti di giuoco. Avanzata sulla destra, centro di Meini, tocchi e ribocchi di rosso-blu e di granata, e la palla torna indietro nella direzione del centro del campo. Là sta Fedullo in agguato. Coi piedi ben fuori dell'area di rigore, la mezz'ala sinistra del Bologna sferra, di destro, il suo tiro. Un gioiello di tiro. Un tiro forte, preciso, che manda la palla ad incrociare irresistibilmente nella rete sulla sinistra di Maina. Un tiro che segno delle braccia, il segnale di chiusura dell'incontro.

La gazzarra

Scoppiò allora inaspettatamente — perchè motivo plausibile più non esisteva — un incidente di un tipo a cui più non si è abituati nei nostri campi di gioco. Già al momento in cui l'arbitro aveva concesso il calcio di rigore, una scnatta punto all'indirizzo di esso era prodotta. I giocatori avevano circondato l'arbitro, gli uni spergiurando che non v'era stata infrazione alcuna alle regole del gioco, insistendo gli altri perchè il massimo della pena venisse inflitto. Fu un miracolo se in manifestazione non uscì fin da allora dai limiti delle espressioni verbali.

Da questi limiti si uscì, però, al momento in cui l'incontro fu dichiarato chiuso. Attorno all'arbitro, e mentre sia questi che i giocatori stavano avviandosi al sottopassaggio che adduce agli spogliatoi, si venne su piccolo pandemonio. Uno dei guardalinee accorse a difesa dell'arbitro, attorno a cui si affollavano i bolognesi, e divenne fulcro non passivo del tafferuglio, e fra giocatori e pubblico avvenne che persone intromessesi per far da paciere, scagne una gran gazzarra. Nessun spettatore entrò in campo, comunque. Fra le assordanti grida degli spettatori la gazzarra durò per qualche minuto, aumentata e complicata anche dal fatto che, nella confusione generale, molti non avevano inteso il fischio finale e ritenevano che l'incontro non fosse giunto al suo termine e fosse stato, invece, trncato a seguito delle intemperanze dei giocatori del Bologna. In realtà, al momento in cui la contesa fu chiusa si era al quarantaseiesimo minuto di giuoco, al secondo di ricupero, quindi, come tempo, si era in piena regola.

L'eccitazione salì al colmo e durò a lungo. Ci volle del bello e del buono per evitare ulteriori e peggiori incidenti. E mentre fervevano le discussioni fra il pubblico che non tollera sfollare, il Torino presentò reclamo avverso l'esito della partita per motivazione di irregolarità di posizione di giocatori sopravvenuta mentre si eseguiva la punizione del «rigore».

L'incontro resta sotto l'impressione di questo grave e rumoroso incidente finale. Un'impressione schicciante; una macchia. Esso non meritava una simile fine. Non era stato privo di tecnica dal punto di vista tecnico, ma non era mancato di interesse. Non era stato privo di incidenti e neanche di ruvezze, ma, tutto sommato, era filato via liscio, e era anodato senza accenni a tempesta né grossi guai.

A grandi tratti, chè di più non merita, l'andamento del giuoco era stato il seguente:

Il Bologna, vinto il sorteggio, aveva scelto di giocare subito al primo tempo con la brezza che spirava in giornata ora serena e null'affatto fredda, ed il terreno si presentava in ottime condizioni, ma il vento spirava forte sul campo.

Un gran bel goal

In considerazione delle indisponibilità per ferite, squalifiche e richiami alle armi, il Torino aveva modificato un po' tutta la struttura del suo «undici» e passato Zaccone al comando dell'attacco. Il Bologna si era, viceversa, volontariamente privato di Sansone e mancava del solo

uomo e uomo si allentanano notevolmente, mettendo ancora una volta in evidenza che è il giuoco di squadra, l'impostazione pratica dell'attività quella che manca. Ogni attenuante da comunque concessa al Torino che lotta con difficoltà di incompletezza dei quadri veramente grandi.

Il Bologna, pur non disputando una eccellente partita, fu, tecnicamente parlando, la migliore delle due squadre in campo. Fu più sgudra. Più quadrata, più legata, più serena. La difesa di questo «undici» è nota. E' ancora sulla palla e non fa complimenti, Gianni non fece errori. Monzeglio e Gasperi furono messi in difficoltà dal vento nel primo tempo, ma si difesero sempre coi denti. Il bollente Gasperi sta ritornando in forma, dopo un periodo di oscuramento. La mediana mostrò ieri molta mobilità. Corsi è un difensore tenace e Donati lavora per quattro, mentre Montesanto tiene bene il suo posto sull'ala. Figure dominanti: nella prima linea sono Schiavio e Fedullo. Sansone è stato lasciato a casa perchè fa rima con Lunhart». Schiavio è in ripresa e continua a dar filo da torcere alle difese avversarie. Ma Fedullo che sa tener la palla a terra, che sa prender posizione e servir il compagno di sinistra, e l'ala lontana, è il distributore della linea. Il tiro con cui ha battè Maina fu una bellezza.

All'incontro assistette un pubblico relativamente numeroso. Sedevano nella tribuna d'onore il Podestà federale ed il Podestà di Torino.

Vittorio Pozzo

E' di scena l'attacco nero-azzurro

Ambrosiana-Livorno 5-1 (4-0)

(Demaria (A) - Menzza (A) (2) - Vecchi (A) - Zenisevski (A)
Magnozzi (L)

Ambrosiana - Inter: Ceresoli; Agosteo, Mascheroni; Ghidini, Faccio, Pitto; Porta, Devincenzi, Meazza, Demaria e Vecchi.

Livorno: Borgioli; Persia, Monza; Agosto, Ustenghi, Arcari II; Neri, Ferrara II, Busoni, Magnozzi e Cappelli.

Arbitro: Mattea.

Milano, 25 mattino.

Nel primi venti minuti l'Ambrosiana ha saputo offrire al numeroso pubblico (15.000 persone) un vero spettacolo di bel giuoco. Palleno a terra, combinazioni perfette, di uomini e di palloni quasi impeccabili. Non si sapeva se ammirare le doti di penetrazione di quell'attacco nero-azzurro, dispota assai bene attraverso la difesa, o se deplorare la fragilità difensiva del Livorno. Ma verso la metà del primo tempo, quando, appunto, l'Ambrosiana condusse l'incontro per quattro a zero, un incidente metteva Meazza fuori combattimento. Era durante un'azione personale che il condottiero nero-azzurro, nel tentativo di superare due avversari che gli contrastavano il passo, veniva atterrato da Arcari II e rimaneva a terra dolorante. Trasportato a braccia negli spogliatoi, Meazza si sottoponeva alle cure del caso e poteva ritornare in campo nella ripresa. Rimasta con dieci uomini, l'Ambrosiana, invece di variare il suo classico attacco, nell'intento di controllare meglio le azioni avversarie.

Reintegratasi nel secondo tempo, la compagine milanese riprendeva a dominare.

Dopo un'intensa attività nei pressi dei Borgioli, al ha al 10' minuto il primo goal. Devincenzi effettua un passaggio preciso al centro, Meazza con una finta supera il difensore, prende il pallone giunge a Demaria, che supera Persia e segna. Al 13' minuto, goal di Meazza, su passaggio di Vecchi. Al 15' un minuto di raccoglimento per Primo, con celebrazione del rito fascista. Il terzo goal viene al 17' minuto, su azione Meazza-Demaria e tiro finale di Vecchi. Al 20' minuto un duetto Meazza-Devincenzi si conclude col tiro finale dell'interno destro: è a 0. Al 25' minuto si verifica l'incidente di Meazza. L'Ambrosiana muta tattica, passa all'attacco slanciato, subisce due cali d'angolo, ma senza danni.

Il pallegro nero-azzurro torna a brillare nella ripresa; ma la forza di resistenza non è più quella di prima. Soltanto al 34' minuto Meazza riesce a battere per la seconda volta Borgioli e a compimento d'una conversione Porta-Devincenzi. L'attacco nero-azzurro si prodiga per mettere l'ala destra in condizioni di segnare; ma un tiro di Porta viene parato a stento da Borgioli e un altro tiro batte sulla traversa. Bisogna che Porta si rassegni a non imitare i compagni. E' invece il Livorno che segna proprio al 45' minuto. Una fuga di Busoni viene neutralizzata da Ceresoli, che si getta sul pallone; ma Magnozzi riprende e mette in rete a porta vuota.

Ha assistito all'incontro il Prefetto

Pro Vercelli-Palermo 0-0

Partita di mediocre levatura tecnica e povera di combattività -- I rosa-neri perdono De Manzano vittima di un fortuito incidente dopo un quarto d'ora di gioco

Pro Vercelli: Scanzetti; Beltaro e Dellarole; Lasino, Traversa e Rigamonti; Santagostino, Romagnolo, Degara, Borsetti e Casalino.

Palermo: Provera; Fantto e Zirolli; Gruden, Santillo e Blasevich; Castelani, Bonesini, Palumbo, De Manzano e Piccinelli.

Arbitro: Calroni di Milano.

Vercelli, 25 mattino.

Se non si trattasse di una partita fra squadre di Serie A, una delle quali, per il suo splendido passato e per la disinvoltura della sua situazione presente, merita sempre ogni rispetto, se un incidente tutt'altro che lieve non avesse colpito un giocatore, ci sarebbe da abbandonare il tono del resoconto sportivo, per passare a quello della cronaca umoristica. Di cose da prendere sul serio, infatti, ieri a Vercelli ne abbiam viste poche, per non dire nessuna.

Che dalla Pro Vercelli di quest'anno e dal Palermo non ci fosse da chiedere un incontro ricco di finezze tecniche e di fiori stilistici lo sapevamo tutti. Ma che proprio in novanta minuti di gioco non si verificasse neppure una situazione degna del goal, che non si dovesse prendere mattita e taccuino per segnare una qualsiasi azione che rispondesse alle regole elementari della tecnica calcistica, che mai, anche per un attimo, un atleta avesse alzato la testa per ammirare una prodezza degna di essere ricordata, questo, via, non lo potevamo prevedere.

Un arbitro che sta in ombra

S'è incominciato con tanta gente attorno al campo dal momento che infido, con un bel sole che inondava tutto, con un tepore primaverile che consigliava più al pigro riposo che non a battagliare. I giocatori hanno subito dimostrato di accettare il consiglio nel limite loro consentito ed il pover'ultimo non è certo stato maltrattato con troppo vigoria.

Anche facendola da buoni amici, può, però, sempre saltar fuori, senza che nessuno ne abbia colpa, l'occasione da far goal. L'ha avuta la Pro Vercelli all'ottavo minuto: tiro di Casalino, passata a mani perte di Provera, quasi sul piede di Romagnolo a due passi dalla rete. Palo in pieno e niente di fatto. Poi è continuato come prima. Gioco, zero; combattività, pochina; falli e rigiochi, roba da buttarsi via.

Eppure c'è stato l'incidente. Poco dopo il quarto d'ora De Manzano e Lasino saltano per colpire di testa, entrambi sbagliano la palla e le tente si urtano; il colpo è duro e bisogna portarli fuori tutti e due. Il vercellese tornerà in campo col capo bendato dopo dieci minuti. De Manzano, invece, vittima di un principio di commozione cerebrale, dovrà essere lasciato alle cure della sua gente e non potrà, la sera, ripartire col compagni.

Anche col Palermo ridotto a dieci uomini, l'equilibrio delle forze non ha subito modificazioni. Giuoco a metà campo e senza sbocchi; gli unici tiri, due di testa, alle stelle. La cronaca non può, be. cosi, senza spunti se non fosse venuto in suo soccorso il direttore di gara. Calroni non ha, evidentemente, in simpatia il sole; tutta la sua opera di fischiatore ufficiale l'ha spesa al centro